

Diverso è il caso per l'interpretazione. Il Recio abitava dopo la sua liberazione dalla prigionia già da un certo tempo a Roma, allorché un giorno un ex-confratello entrò nella sua camera e gli domandò se si ricordava ancora di quanto era avvenuto a Figueras e del plico di lettere colla soprascritta « Il Nunzio ». Alla sua risposta affermativa il Padre gli mostrò una lettera, la quale diceva che Pombal nel suo processo aveva confermato di essere stato lui a fare un plico dello scritto circa la nascita illegittima di Carlo III e munirlo col sigillo della nunziatura e a farlo dare ai due procuratori perchè lo portassero a Roma. Il Recio non poteva più ricordarsi esattamente chi gli avesse dato direttamente il plico, ma inclinava ad ammettere, che fosse stato il provinciale Mourin, che gli aveva fatto viva preghiera di conservarlo bene.

Nulla si sa di una simile confessione del Pombal. È invece un fatto, che il governo spagnuolo si dava molta premura di spiare tutta la corrispondenza della nunziatura, come è provato ancora oggi dalle numerose copie di lettere in Simancas. Poichè inoltre il governo sapeva, che nonostante tutte le misure di precauzione qualcosa era trapelato circa le misure contro i gesuiti, esso temeva che il segreto accuratamente custodito fosse conosciuto a Roma troppo presto e provocasse rimostanze del Papa presso il re prima del fatto compiuto.¹ Di qui la perquisizione dei bagagli alla ricerca di corrispondenza. Anche la lunga prigionia del Recio si spiega naturalmente col timore, effettivo o simulato in cospetto del re, dei ministri spagnuoli di un'invasione degli inglesi nelle colonie americane. Già nel suo discorso di accusa l'avvocato fiscale Campomanes aveva imputato ai missionari gesuitici di essere d'accordo segretamente cogli inglesi. Per questo sospetto un numero non insignificante di missionari tedeschi fu trattenuto nei conventi spagnuoli, perchè non potessero rivelare all'estero i segreti militari dei paesi coloniali.² In ogni caso il plico epistolare

rettore di Barcellona, dat. Figueras 13 marzo 1767, Archivio di Simancas, *Gracia y Justicia* 777; * P. Torres al P. Escorza il 27 marzo 1767, ivi; * Torrigiani a Pallavicini il 2 aprile 1767, Registro di cifre, *Nunziat. di Spagna* 433, Archivio segreto pontificio.

¹ * Aranda a Roda il 16 marzo 1767, Archivio di Simancas, *Gracia y Justicia* 667.

² Il gesuita Ioh. Ioseph Göbel, che prima dell'espulsione dal Messico era venuto a Madrid per sbrigare alcuni affari, aveva già ottenuto dall'incaricato di affari imperiale Lebzeltern il passaporto per il ritorno in Germania, allorché il permesso fu revocato per sollecitazioni del Roda (* Roda ad Aranda il 20 maggio 1767, Archivio di Simancas, *Gracia y Justicia* 667; * Roda a Grimaldi il 24 maggio 1767, in *Estado* 5062). L'11 giugno 1767 il Consiglio straordinario si occupò della faccenda (* ivi *Gracia y Justicia* 667). In base alla sua decisione il Roda comunicò al ministro degli esteri Grimaldi: * « Que de qualquiera manera nunca puede ser conveniente permir-